

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII Firenze-Roma, 31 dicembre 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2226

Per l'anno 1917 l'Economista continuerà ad uscire con otto pagine in più, come per l'anno decorso. Il continuo accrescersi dei nostri lettori ci dà affidamento sicuro che, cessate le difficoltà materiali in cui si trova oggi tutta la stampa ed in specie la periodica, per effetto della guerra, potremo portare ampliamenti e miglioramenti al nostro periodico, ai quali già da lungo tempo stiamo attendendo.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

1916-1917.

L'unione doganale europea e la pace. AUSONIO LOMELLINO.
Le banche ipotecarie svizzere.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Buoni del Tesoro - Rame ed acciaio nell'avvenire - L'imposta di ricchezza mobile nell'esercizio 1914-915.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri. Circolazione di Stato nel Regno Unito. Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali,

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero. Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

INDICE ALFABETICO-ANALITICO DELLE MATERIE CONTENUTE NEL QUARANTASETTESIMO VOLUME.

PARTE ECONOMICA

1916-1917

Nel campo della economia e della finanza italiana, l'anno testè trascorso si chiude in condizioni assai diverse del precedente. Allora, benchè in guerra da oltre sette mesi, l'Italia non pareva di accorgersi menomamente dello sforzo che stava compiendo, e risentiva ben lievemente delle peculiari condizioni in cui veniva a trovarsi per effetto della guerra delle Nazioni alleate e nemiche.

Non si pensava allora ad economie, a restrizione di consumi, all'alto costo di tutti i generi anche di prima necessità, a deficienze quotidiane di approvvigionamenti o di prodotti, a voli dei cambi e inasprimenti di noli, a pressanti gravzze di tributi e ad impellenti necessità di monopoli. Il paese procedeva spensieratamente, senza quasi intuire che giorni più duri avrebbero dovuto giungere; e non si è riflettuto abbastanza che se fino dalla dichiarazione di guerra la Nazione si fosse posta seriamente in un rigido regime di parsimonia e di avvedutezza, avrebbe avuto oggi disponibilità notevoli pienamente atte ad attenuare molti degli attuali rigori, a lenire non poche delle presenti deficienze, e permettere di dilazionare alcune restrizioni.

A giustificazione della, in parte scusabile, im-

previdenza, si adduce il convincimento dei più, che la entrata in guerra dell'Italia avesse dovuto decidere in breve tempo delle sorti dell'intero conflitto; è patriottico e generoso accogliere ogni, anche non convincente, ragione che giustifichi il passato.

Ma non più così sarebbe per l'avvenire! noi non sappiamo tuttora quanto la guerra potrà durare: cioè, meglio, sappiamo che per volontà unanime delle Nazioni della Intesa essa non potrà cessare che quando « saranno assicurate la riparazione dei diritti e delle libertà violati, il riconoscimento del principio delle nazionalità e della libera esistenza dei piccoli Stati, quando sarà certa una sistemazione di natura tale da sopprimere definitivamente le cause che da tanto tempo hanno minacciato le Nazioni e da dare le sole garanzie efficaci per la sicurezza del mondo »; ossia sappiamo che la guerra potrebbe durare ancora a lungo, molto a lungo.

Sarebbe quindi imperdonabile ed antipatriottico che non ci disponessimo fino da ora, subito anzi, a tutte quelle maggiori restrizioni, a tutte quelle rinuncie, a tutti quei sacrifici, i quali abbiano per fine di permetterci di proseguire verso il raggiungimento dell'obbiettivo finale, per il periodo più lungo che si possa ragionevolmente pensare.

Il 1916 ci ha insegnato qualche cosa e ci ha avviato soltanto verso un regime economico e finanziario di guerra; che il 1917 sia non più un anno di esperimento, ma un vero anno di guerra in tutto il più esteso e completo senso, sì da non dover neppure per un istante farci deplorare di non essere stati sufficientemente rigorosi verso noi stessi, dinnanzi alle sante finalità di cui miriamo.

L'unione doganale europea e la pace

Le idee espresse dal nostro antico collaboratore nell'articolo che qui pubblichiamo, racchiudono davvero tutto il nocciolo delle questioni più strettamente connesse colla pace. Sarebbe invero augurabile che quando questa sarà per essere matura, le potenze della Intesa fossero così predominanti e così vicine fra loro da poter insistere per il reale raggiungimento della unione doganale europea.

Premesso che l'anemia e la debolezza militare e politica della Germania andranno sempre crescendo, mano mano che i suoi eserciti occuperanno nuovi territori, è innegabile che fino ad'oggi i successi vittoriosi nei Balcani sono per la Germania, alla quale riuscì facile invadere la Rumenia, mentre l'esercito di questa, con una incoscienza tutta infantile, marciava in Transilvania, lasciandosi alle spalle le truppe turco-bulgare-tedesche.

La vittoria finale, per altro, nei Balcani potrà essere ancora della Intesa se i suoi eserciti di Salonico riesciranno ad impadronirsi, quanto prima del nodo ferroviario di Nisch, situato tra Sofia e Belgrado: — là nei Balcani sta il vero fronte unico dell'Intesa.

La padronanza di Nisch eliminerà la Turchia dal teatro europeo della guerra, è la eliminazione della Turchia permetterà all'Intesa di stringere sempre più attorno agli Imperi Centrali il nodo scorsoio

del blocco militare ed alimentare fino a soffocazione.

E' pertanto a ritenersi che sia il timore della vittoria dell'Intesa nei Balcani il movente principale che indusse la Germania ad offrire la pace prima che quel fatto militare si potesse verificare.

*

E' fuori dubbio che la Germania, spossata e stanca, anela ad una pace immediata e che permetta ai suoi popoli la libera espansione dei traffici colle altre nazioni, quale si era sviluppata prima della guerra.

Ciò disse chiaramente la sua offerta di pace all'Intesa, perocchè la Germania sente prossimo il suo esaurimento finale per anemia economica, politica e militare prodotta dalla progrediente limitazione dei prodotti alimentari, dalla cessazione di ogni traffico internazionale, e dallo sforzo di tenere i vasti territori occupati. Parimente è indubbio che mai la Intesa potrà addivenire alla pace se prima la Germania non avrà dichiarato tassativamente (1) che è disposta a trattarla accettando il principio generale di nazionalità, vale a dire *sgombrato* della Francia, del Belgio, del Lussemburgo, della Serbia, del Montenegro, dell'Albania, della Rumania, della Russia, *cessione* alla Intesa, di Trento, di Trieste, dell'Alsazia-Lorena, della Dalmazia, della Bosnia, della Erzegovina, della Polonia prussiana ed austriaca, di Costantinopoli.

*

Ci troviamo dunque di fronte a due termini-base ben chiari, equi e razionali perchè si possano intavolare le trattative di pace fra le parti belligeranti.

Da una parte, una domanda giusta e santa « lasciatemi la libertà dei miei traffici ». Dall'altra parte, una domanda non meno giusta e santa « sgombrate e cedete ciò che non è vostro ».

Posti così i termini della questione, e non dovrebbero essere altri, parmi che la preliminare conciliazione sia raggiungibile, prima che la guerra si intensifichi e si complichino dell'altro.

Basterebbe a ciò che il delegato della Germania dicesse alla Intesa « sì, la Germania è disposta a trattare la pace sulla base del principio di nazionalità »; e che il Delegato della Intesa dicesse alla Germania « sì, l'Intesa è disposta a lasciarvi la piena libertà dei vostri traffici ». E che così debba essere, se ne convincerà la Germania, riflettendo che mai l'Intesa derogherà dal patto di Londra e dal principio generale di nazionalità: — se ne convincerà l'Intesa riflettendo che mai la Germania transigerà sulla più ampia libertà del suo svolgimento economico.

Se ne convincerà ancora la Germania riflettendo che i suoi successi militari hanno definitivamente incontrate le colonne di Ercole colla occupazione della Rumania, e che è certa ed ineluttabile la sua sconfitta nazionale o per vittoria militare dell'Intesa, o per soffocazione a base di Blocco militare ed alimentare, sistema di nodo scorsoio, regolato dalla progressiva azione costante e sicura dell'Intesa.

Se ne convincerà ancora l'Intesa riflettendo che, per quanto certa ed immancabile la sconfitta nazionale dei due Imperi Centrali per effetto di soffocazione economica, essa non potrà verificarsi completa prima del 1918.

*

Che la Germania si sia ormai decisa ad accettare il principio di nazionalità a base preliminare delle trattative di pace lo si desume, indirettamente, ma sicuramente, dal fatto dell'autonomia ed indipendenza della Polonia russa, proclamata concordemente dai due Imperatori di Vienna e di Berlino.

Quella proclamazione altro non è che un atto di saggia e prudente antiveggenza della Germania onde dichiararsi per il principio di nazionalità, senza umiliarsi, quando fosse venuto il momento di iniziare discussioni di pace.

Che poi l'Intesa sia disposta a non intralciare in modo alcuno il libero sviluppo economico della Ger-

mania, lo hanno anche testè dichiarato concordemente i quattro Governi dell'Intesa in occasione dell'offerta germanica di pace — e, più accentuatamente, il Ministro degli esteri d'Italia ed il Primo Ministro d'Inghilterra.

Dopo ciò parmi che il nodo solutivo della questione sia uno solo: di esaminare, cioè, quale sia il modo migliore di garantire la Germania che la libertà dei suoi traffici nazionali ed internazionali sarà interamente rispettata dopo la guerra.

Questo modo, a mio giudizio, non può essere che uno solo — la proclamazione, cioè, da parte dell'Intesa della *Unione doganale* tra tutti gli Stati di Europa, Germania ed Austria-Ungheria comprese.

Tale proclamazione garantirà non solo gli Imperi Centrali, ma anche tutti gli Stati Europei, belligeranti e neutri, e tutti garantirà non solamente economicamente, ma altresì politicamente, perocchè la garanzia politica è conseguenza della garanzia economica.

L'avvicinarsi secolare dei conflitti di guerra in Europa e fuori ha ormai assodato che la unione di pace *politica* fra le nazioni è subordinata alla preventiva loro unione di pace *commerciale*, e che, conseguentemente, è vano il pensare alla pace politica assistita dal codice internazionale di arbitrato se prima, col mezzo della *Unione doganale*, non si è compiuta la fusione degli interessi commerciali fra le Nazioni che aspirano a pace stabile, sicura e profittevole per modo da permettere loro vita concorde di reciproci traffici indisturbati e quotidiani.

La Prussia non avrebbe potuto divenire Germania, e la guerra del '70 alla Francia non sarebbe stata possibile, se i 15 Stati della Confederazione germanica non avessero accomunati prima i loro interessi economici di libero traffico commerciale colla *Unione doganale* (Zollverein), stipulata fra di essi nel 1836.

*

Pur troppo, per sventura dell'Europa, sul capo del Kaiser di Berlino ha pesato e pesa tuttora il fatidico aforisma: « Quos vult perdere Deus demantat ».

Gli pesava quando nell'agosto del 1914 — in sua monomania di *immancabile* vittoria — sfoderava la spada contro Europa tutta onde averne, assieme alla già conseguita egemonia politico-economica, anche la egemonia politico-militare.

Gli pesa tuttora oggi che — in sua monomania di *conseguita* vittoria — lancia all'Intesa la spavalda minacciosa offerta di pace dicendo « il vincitore son io — sottomettiti — e ti farò grazia della vita ».

Francesco Giuseppe, vivo, fu la molla di spinta al suo primo atto di pazzia « *la sfida di guerra* » Francesco Giuseppe, morto, fu la molla di spinta al suo secondo atto di pazzia « *la sfida di pace* ».

Le Cancellerie dell'Intesa lanciano a Berlino il siluro pacifico della *Unione Doganale Europea*; sarà questa la suadente morbida camicia di forza che farà rientrare in sé il Kaiser germanico e che lo indurrà a cessare dalle armi ed a trattare la pace sul principio di nazionalità, a base di riparazione completa, restituzione completa, e garanzia efficace.

AUSONIO LOMELLINO.

Le Banche ipotecarie svizzere

Fra gli istituti di credito svizzeri che accordano mutui contro ipoteca, le banche ipotecarie sono certamente tra quelli che, per l'entità dei capitali investiti in questo genere di affari, meritano speciale attenzione in vista anche dell'importanza assunta dalle stesse nell'economia rurale del paese.

La Svizzera possiede attualmente venti vere banche ipotecarie, le quali servono quasi esclusivamente al credito fondiario. Scopo e mira costante di tutte queste banche fu ed è quello di procurare al popolo svizzero il credito fondiario alle migliori condizioni possibili e, d'altro canto, di permettere ai capitali liberi ed ai risparmi nazionali un buon investimento all'interno del paese.

La forma giuridica assunta da questi venti istituti dipese di solito dal carattere giuridico dei fondatori.

Quattro istituti furono fondati dal rispettivo cantone come banche di Stato con dotazione, garanzia e

(1) Questo articolo ci è pervenuto alcuni giorni prima che fosse nota la risposta degli Alleati agli Imperi Centrali per la proposta di pace.

sovveglianza statali, due sorsero come società per azioni in base a decreti-leggi cantonali, con diritto da parte dello Stato di ingerenza e sorveglianza sull'amministrazione. Un istituto ricevette, in seguito alla sua finanziamento, alla direzione e sorveglianza, il carattere di Istituto di Stato, ma venne poi trasformato in una società per azioni. Le tredici rimanenti banche ipotecarie sono società per azioni, e furono create per iniziativa di privati. Una di queste tredici banche era originariamente un consorzio con garanzia limitata.

Per ciò che riguarda il territorio sul quale le banche esercitano la loro attività, è da rilevare che esso è relativamente ristretto e che si riduce nella grande maggioranza dei casi al territorio cantonale, nel quale la banca ha la sua sede, e ciò vale sempre per gli istituti di Stato, per i quali la legge stessa contiene tassative disposizioni di questo tenore.

Fondamento delle banche ipotecarie svizzere sono la legge e gli statuti. La legge crea la base giuridica: gli organi ufficiali della società compilano invece dentro i limiti tracciati dalla legge, ma liberamente, gli statuti della società e fissano le disposizioni amministrative. Presso gli istituti di Stato invece la legge si occupa generalmente anche dei dettagli. La Svizzera, è bene notare, non possiede, come la Germania e l'Austria, una legislazione statale (federale) alle banche ipotecarie; meno che meno poi è conosciuto nella Svizzera il sistema francese del monopolio del credito fondiario.

Nella costituzione dei singoli istituti, e soprattutto in ciò che ha attinenza con le questioni tecniche e politiche che riguardano gli stessi, si rispecchiano le caratteristiche delle differenti parti dello Stato e della sua popolazione. In tre cantoni è invalso ancora l'uso irrazionale di fissare per legge il tasso massimo dell'interesse ipotecario (S. Gallo, Lucerna e Neuchâtel).

Su questo importante argomento il *Bollettino mensile delle Istituzioni Economiche e Sociali*, ha pubblicato un esauriente lavoro, dove i singoli istituti vengono convenientemente analizzati e studiati, tanto per ciò che riguarda la loro origine, fondazione e storia, quanto per quello che si attiene al loro stato attuale, ai loro bilanci ed all'importanza assunta dagli stessi nell'economia rurale della Svizzera in seguito all'incremento dato alle operazioni di credito ipotecario dai singoli istituti.

A rendere più evidente il progresso fatto in questo senso è ivi data la situazione delle ipoteche di tutti gli istituti in diversi periodi sino al 1912.

Rileviamo per la Banca ipotecaria del Cantone di Berna una disposizione unica nella storia delle banche ipotecarie svizzere, e precisamente quella per cui i comuni del cantone stanno a garanzia a favore della Cassa ipotecaria per i mutui ipotecari concessi ai proprietari di fondi situati nei rispettivi distretti comunali; con questa disposizione si può ben dire che l'istituto in parola si sia procurato un credito quasi illimitato.

Un istituto unico nel suo genere è la « Einzeinsenkasse » del cantone di Lucerna. Fu fondato come vero istituto di Stato e garantito dallo stesso, allo scopo di rendere possibile lo sgravio ipotecario della proprietà rurale dei contadini. Come cassa ipotecaria di Stato esso ha dunque speciali attribuzioni, importantissime dal punto di vista dell'economia nazionale. A questa cassa possono ricorrere i contadini allo scopo di riordinare e sistemare su basi più convenienti e più semplici lo stato ipotecario spesso assai complicato dei loro fondi; l'Istituto contribuisce pertanto contemporaneamente a creare nell'interesse di tutti una situazione di diritto più chiara a vantaggio anche del libro fondiario. L'Istituto rinuncia a qualsiasi lucro e si occupa quasi esclusivamente del riscatto di piccoli debiti della popolazione agraria del cantone, alla quale nel lungo periodo di sua attività ha reso assai notevoli servizi.

Dei molti dati statistici contenuti nello studio in parola riferiamo qui soltanto alcune cifre che denotano l'aumento fortissimo subito dai mutui ipotecari dei venti istituti di credito ipotecario svizzero negli ultimi anni.

La situazione generale delle ipoteche di queste venti banche era nel 1883 di fr. 338.766.102; nel 1903 questa cifra era salita a fr. 809.866.237, per arrivare, nel 1912, a fr. 1.492.985.026.

Ricordiamo pure che nel 1912 la situazione generale delle ipoteche di tutti gli istituti di credito svizzeri era di fr. 3.718.000.000, dei quali quasi un miliardo e mezzo era rappresentato pertanto dai mutui ipotecari concessi dalle banche ipotecarie.

Di fronte ad un simile incremento di valori, ben si capisce quanto grande sia stato il contributo portato dalle banche ipotecarie svizzere al miglioramento dell'economia rurale elvetica.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Buoni del Tesoro. — Con decreto luogotenenziale 24 corrente in corso di pubblicazione e con decreto 23 stesso mese del ministro del tesoro, sono stati presi provvedimenti riguardanti il collocamento dei buoni del tesoro 3 per cento con scadenza a tre anni, e dei buoni ordinari.

Con tali decreti si dispone pertanto a coloro i quali a decorrere dal 2 gennaio 1917, verseranno somme per l'acquisto di *buoni triennali* sia concesso un abbuono di lire 0,75 ogni cento lire dell'importo capitale dei buoni stessi. Per la qual cosa col versamento di lire 99,25 per ogni cento lire si può ottenere un titolo rimborsabile alla pari dopo tre anni, e che dà un frutto complessivo corrispondente a lire 5,25 per cento.

Per i buoni ordinari il ministro del tesoro, tenuto conto delle necessità consuete di cassa della fine e del primo del mese dell'anno, ha creduto opportuno di offrire ai risparmiatori condizioni più vantaggiose di investimento del loro denaro, elevando l'interesse sui buoni ordinari con scadenza da 6 a 12 mesi, purchè ne venga chiesto l'acquisto dal giorno 26 dicembre 1916 a tutto il 31 gennaio 1917.

Per una tale emissione l'interesse — corrisposto anticipatamente — è fissato, in ragione di anno, come appresso:

Per i buoni ordinari con scadenza da 6 ad 8 mesi L. 4,50 per cento.

Per i buoni ordinari con scadenza da 9 a 12 mesi L. 4,75 per cento.

Inoltre è stato stabilito che tutti coloro, i quali posseggono buoni ordinari del tesoro creati con decreto luogoten. 18 maggio 1916, n. 568, e messi in circolazione dal primo luglio 1916 in poi, hanno diritto di convertirli sino a concorrenza del relativo importo, allo intero valore nominale, con la sola deduzione degli interessi ancora da decorrere dal giorno del versamento, in titoli di nuove obbligazioni che fossero emesse dallo Stato a tutto l'anno 1917.

Per tal modo viene estesa ai buoni ordinari del tesoro a prerogativa già conferita ai buoni triennali e quinquennali emessi a mente del regio decreto 5 maggio 1916.

Rame ed acciaio nell'America. — L'« Economist » di Londra discute sull'avvenire del rame e dell'acciaio prospettando che i processi di fabbricazione e le condizioni di concorrenza internazionale subiranno cambiamenti profondi. L'industria inglese però ne avvantaggerà. Oggi, essa produce già, malgrado i richiami sotto le armi, tre milioni di tonnellate di piombo per anno che avanti la guerra.

la domanda del ferro, dell'acciaio e di prodotti manufatturati, dopo la guerra, sarà cospicua. L'agricoltura, che si svolge sempre più con ragguardevoli profitti, muoverà per la prima considerevoli richieste d'ogni genere di macchine. Una rinnovata attività si avrà ugualmente nella costruzione di linee ferroviarie non in Europa soltanto, ma in Asia, nelle Indie, in America, ecc. La Cina e la Russia affretteranno i loro impianti già avviati inizialmente. E del pari la costruzione di navi mercantili impegnerà, ovunque, grandi quantità di metallo.

L'« Economist » dice che l'industria inglese dovrà con ogni possa cercare di sostituire in ogni paese i prodotti tedeschi e sarà in ciò favorita dalle ostilità che, a cagione dell'immane guerra scatenata, continueranno contro la Germania.

Quanto alla concorrenza americana essa è certamente temibile per l'Inghilterra, ma è probabile che gli industriali degli Stati Uniti si accompagneranno nella condotta che ispirerà gli inglesi poichè procurerà loro un maggiore profitto.

L'imposta di ricchezza mobile nell'esercizio 1914-15.

— Il prodotto dell'imposta di ricchezza mobile ascese nell'esercizio finanziario 1914-15 a lire 383 milioni 477.284,80. Di tale cifra:

- L. 284.938.322,33 sono costituite dall'imposta riscuotibile mediante ruoli nominativi e » 18.887.306,24 da imposta versata direttamente in Tesoreria dagli enti ammessi a fruire di tale mezzo di pagamento. Sicchè l'imposta di ricchezza mobile diede nell'esercizio 1914-15 il prodotto di.
- » 303.825.629,57 mentre la rimanente cifra di
- » 79.651.655,23 è rappresentata dall'imposta riscossa mediante ritenuta diretta, e che completa il gettito in
- » 383.477.284,80.

Limitando il confronto del gettito dell'imposta a quella sola riscuotibile per ruolo e per versamento diretto, è da constatare che essa diede nell'esercizio 1914-15 un gettito di L. 303.885.629,57 mentre nell'eserc. 1913-14 aveva dato » 277.595.846,91

e quindi di un maggior prodotto di L. 26.229.782,66 equivalente al 9,10 per cento dell'imposta dell'esercizio precedente.

Direttore: M. J. de Johannis

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Coop. Tip. Centrale — Via degli Incurabili, 26.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 novembre 1916

Diff. mese prec. in 1000 L

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis. »	78.194.936,97	+ 2.485
Cassa, cedole e valute »	1.100.766,98	+ 329
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I. »	780.153.470,47	+ 73.465
Effetti all'incasso »	22.149.591,10	+ 4.512
Riparti	70.731.820,35	- 10.388
Effetti pubblici di propr. »	53.265.944,86	+ 1.084
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers. »	12.921.500 —	—
Anticipazioni su effetti pubblici »	5.008.013,94	- 26
Corrispondenti - Saldi debitori »	410.069.102,14	- 11.908
Partecipazioni diverse »	17.551.219,82	- 175
Partecipazione Imprese bancarie »	13.129.677,49	—
Beni stabili »	19.455.774,69	—
Mobilio ed imp. diversi »	15.788.928,47	- 1.130
Debitori diversi »	1.368.685.806,28	+ 86.994
Dab. per av. dep. per cauz. e cust. »	14.312.226,22	+ 1.081
Spese amm. e tasse esercizio »		
Totale L.	2.822.518.771,78	+ 146323

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) »	156.000.000 —	—
Fondo di riserva ordinaria »	31.200.000 —	—
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914 »	27.111.932,35	—
Fondo previdenza per personale »	13.885.240,56	+ 42
Dividendi in corso ed arretrati »	938.880 —	- 231
Depos. in c. c. e buoni frutt. »	232.224.651,56	+ 13.873
Accettazioni commerciali »	42.305.836,52	+ 16.172
Assegni in circolazione »	42.034.026,34	+ 555
Cedenti effetti per l'incassi »	30.526.778,75	- 80
Corrispondenti - Saldi creditori »	871.363.476,45	+ 35.050
Creditori diversi »	41.908.265,24	+ 2.080
Cred. per av. dep. per cauz. e cust. »	1.308.685.806,28	+ 86.994
Ayanzo utili esercizio 1915. »	502.568,96	—
Utili lordi esercizio corrente »	23.861.308,77	+ 1.864
Totale L.	2.822.518.771,78	+ 146323

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO. 30 novembre 1916.

Diff. mese prec. in 1000 L.

Cassa »	67.616.429,25	- 20.331
Portafoglio Italia ed Estero »	745.303.445,65	+ 73.344
Riparti »	45.422.374,45	- 3.941
Corrispondenti »	225.150.052,80	+ 25.091
Portafoglio titoli »	10.472.484,60	- 403
Partecipazioni »	4.309.511,55	- 1.286
Stabili »	12.500.000 —	—
Debitori diversi »	24.096.985,10	- 5.345
Debitori per avalli »	47.050.068,45	- 4.944
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp. »	3.733.872,35	+ 37
Depositi a cauzione »	2.411.630 —	+ 8
Conto titoli »	623.250.803,30	- 62.574
Totale L.	1.811.317.658,50	+ 8.656

PASSIVO.

Capitale »	75.000.000 —	—
Riserva »	12.500.000 —	—
Depositi a c. c. ed a risparmio »	229.378.558,25	+ 9.655
Corrispondenti »	717.984.177,10	+ 68.180
Accettazioni »	37.236.813,95	+ 4.344
Assegni in circolazione »	33.330.225,60	+ 1.954
Creditori diversi »	22.880.927,35	9.223
Avalli »	47.050.068,45	- 4.244
Utili »	6.560.551,15	+ 719
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati »	3.733.872,35	+ 37
Deposito a cauzione »	2.411.630 —	+ 8
Conto titoli »	623.250.804,30	- 62.574
Totale L.	1.811.317.658,50	+ 8.656

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 30 novembre 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

ATTIVO		
Numorario in Cassa »	32.234.564,49	+ 1.337
Fondi presso gli Istituti d' emissione. »	6.438.327,33	—
Cedole, Titoli estratti e valute »	965.182,38	- 282
Portafoglio »	280.969.257,91	+ 25.114
Conto Riparti »	49.298.571,52	- 263
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni. L. »	30.485.091,20	—
Azioni Società diverse. »	6.832.013,82	+ 1.350
Titoli del Fondo di Previdenza »	1.381.717,55	+ 3
Corrispondenti - saldi debitori »	223.449.809,37	+ 4.933
Anticipazioni su titoli »	4.467.010,89	+ 438
Debitori per accettazioni »	7.397.437,76	+ 2.658
Conti diversi - Saldi debitori »	5.539.916,43	+ 1.611
Partecipazioni »	5.561.883 —	+ 1.342
Esattorie »	9.295.805,84	+ 1
Beni stabili »	680.369 —	—
Mobilio Cassetta di sicurezza »	20.138.751,74	- 473
Debitori per avalli »		
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L. »	3.585.674,24	—
presso terzi »	15.556.598,50	—
in deposito »	201.507.449,11	- 862
Spese di amministrazione e Tasse »	7.284.434,91	+ 704
Totale L.	923.069.841,19	+ 41.846

Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L. »	70.000.000 —	—
Riserva ordinaria »	1.500.000 —	—
Fondo per deprezzamento immobili »	358,70 —	—

PASSIVO.

Azionisti - Conto dividendo »	146.186 —	+ 16
Fondo di previdenza per il personale L. »	1.850.714,70	+ 10
Dep. in c/c ed a risparmio L. »	157.488.526,27	—
Buoni fruttiferi a scad. fissa »	10.330.328,19	+ 6.630
Esattorie »	383.617,12	+ 173
Corrispondenti saldi creditori »	393.302.845,43	+ 31.551
Accettazioni per conto terzi »	7.397.437,76	+ 2.658
Assegni in circolazione »	16.721.348,33	+ 664
Creditori diversi - Saldi creditori »	9.262.131,84	+ 716
Avalli per conto terzi »	20.138.751,74	+ 503
Conto Titoli:		
a cauzione servizio L. »	3.585.674,24	—
presso terzi »	15.556.598,50	—
in deposito »	201.507.449,11	- 862
Esercizio precedente »	168.839,56	—
Utili lordi del corr. Eserc. »	12.770.041,46	+ 1.171
Totale L.	923.069.841,19	+ 41.846

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 30 novembre 1916

Diff. mese prec. in 1000 L.

ATTIVO		
Cassa »	9.090.450,76	+ 57
Portafoglio Italia ed Estero »	31.343.086,80	+ 3.997
Effetti all'incasso per c/ Terzi »	7.445.594,55	+ 430
Effetti pubblici e valori industriali »	62.769.889,99	- 1.181
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib. »		
Riparti »	9.556.301,34	+ 749
Partecipazioni diverse »	1.757.048,43	—
Beni Stabili »	14.693.903,18	+ 13
Conti correnti garantiti »	30.138.410,64	+ 2.327
Corrispondenti Italia ed Estero »	84.666.389,54	+ 2.208
Debitori diversi e conti debitori »	27.900.976,77	+ 1.929
Debitori per accettazioni commerciali. »	3.333.736,45	+ 83
Debitori per avalli e fideiussioni. »	2.612.859,74	+ 70
Sezione Commerciale e Industr. in Libia »	7.094.577,27	- 5
Mobilio, cassette di cust. e spese imp. »		
Esercizio 1915 »	3.750.965,33	+ 340
Spese e perdite corr. esercizio. »		
Depositi e depositari titoli »	301.053.773,40	- 1.955
Totale L.	657.207.965,52	+ 4.490

PASSIVO

Capitale sociale »	75.000.000 —	—
Fondo di Riserva ord. e speciale libero »		
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	91.356.531,59	+ 3.625
Assegni in circolazione »	2.879.512,28	- 216
Riparti passivi »	21.872.846,70	+ 1.530
Corrispondenti Italia ed Estero »	110.500.114,41	- 4.456
Creditori diversi e conti creditori »	42.000.904,70	+ 963
Dividendi su n/ Azioni »	34.356 —	—
Risconto dell'Attivo »	255.997,94	—
Cassa di Previdenza n/ Impiegati »	53.410,34	+ 5
Accettazioni Commerciali »	3.333.736,45	+ 83
Avalli e fideiussioni per c/ Terzi »	2.612.859,74	+ 70
Utili del corrente esercizio »	6.252.620,97	+ 1.251
Depositanti e depositi per c/ Terzi »	301.053.773,40	+ 1.955
Totale L.	657.207.965,52	+ 4.490

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	30 nov.	Differ.	30 nov.	Differ.	31 ott.	Differ.
Specie metalliche L.	989.875	- 572	247.638	- 17	65.604	- 14.496
Portaf. su Italia >	485.613	+ 1.061	199.321	+ 492	47.804	+ 926
Anticip. su titoli >	196.055	- 5.231	229.185	+ 445	19.497	+ 567
Portaf. e C. C. est. >	386.084	+ 4.106	44.271	+ 891	18.200	+ 1.658
Circolazione >	3.741.490	+ 44.807	890.950	+ 9.933	156.940	+ 2.677
Debiti a vista >	414.919	+ 11.347	84.247	+ 1.966	62.753	- 22
Depositi in C. C. >	330.617	- 52.285	73.234	- 1.918	30.526	- 966

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)	30 nov.	Differ.
Oro	899.328	- 16.859
Argento	72.583	- 118
Riserva equiparata	407.502	+ 66.109
Totale riserva L.	1.379	+ 49
Portafoglio s/ Italia	485.778	- 16.046
Anticipazioni s/ titoli	196.044	- 7.169.
» statutarie al Tesoro	360.000	-
» supplementari	300.000	-
» per conto dello Stato (1)	649.103	- 24.525
Somministrazioni allo Stato	516.000	-
Titoli	224.532	+ 4.515
Circolazione C/ commercio	1.927	-
» Stato: Anticipazioni	1.825	-
Totale circolazione L.	3.752	+ 61
Depositi in conto corrente	417.579	- 54.123
Debiti a vista	330.834	+ 39.010
Conto corrente del Tesoro e Provincie	51.846	-

Banco di Napoli.

(000 omessi)	31 ott.	Differ.
Oro	-	-
Argento	-	-
Riserva equiparata	-	-
Totale riserva L.	299.187	-
Portafoglio s/ Italia	188.578	-
Anticipazioni s/ titoli	60.187	-
» statutarie al Tesoro	170.000	-
» supplementari	17.988	-
» per conto dello Stato (1)	-	-
Somministrazioni allo Stato (2)	148.000	-
Titoli	115.871	-
Circolazione C/ commercio	-	-
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	-	-
» supplementari	-	-
» straordinarie (1)	-	-
» somministrazione biglietti (2)	-	-
Totale circolazione L.	844.050	-
Depositi in Conto corrente	70.480	-
Debiti a vista	77.480	-
Conto corrente del Tesoro e Provincie	-	-

Banco di Sicilia.

(000 omessi)	30 nov.	Differ.
Oro	46.112	-
Argento	9.682	- 6
Riserva equiparata	16.707	- 85
Totale riserva L.	72.502	- 92
Portafoglio s/ Italia	47.970	- 232
Anticipazioni s/ titoli	18.498	+ 106
» statutarie al Tesoro	55.000	-
» supplementari	53.002	- 3.353
» per conto dello Stato (1)	8.816	- 33
Somministrazioni allo Stato (2)	36.000	-
Titoli	28.345	- 9
Circolazione C/ commercio	31.850	+ 763
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie	31.000	-
» supplementari	53.002	- 3.353
» straordinarie (1)	24.000	-
» somministrazione biglietti (2)	36.000	-
Totale circolazione L.	175.852	+ 7.410
Depositi in Conto corrente	28.781	- 1.610
Debiti a vista	67.427	+ 1.764
Conto corrente del Tesoro e Provincie	9.436	- 318

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR. DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Libr.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese prec.	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Diminuz. mese corr.	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
Sit. 31 agosto 1915.	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)	1916 7 dic.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls. 55.143	- 100
Riserva biglietti	30.534	- 302
Circolazione	37.858	+ 202
Portafoglio	106.750	+ 2.479
Depositi privati	108.946	+ 323
Depositi di Stato	58.717	+ 3.480
Titoli di Stato	42.188	-
Proporzione della riserva depositi	21,80-	- 0,50

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)	1916 23 nov.	Diff. con la sit. prec.
Oro	M. 2.534.000	+ 1.600
Argento	» 232.000	- 19.000
Biglietti di Stato, ecc.	»	-
Riserva totale M.	2.816.000	=
Portafoglio	» 8.384.000	+ 153.000
Anticipazioni	» 11.000	- 3.000
Titoli di Stato	» 72.000	+ 1.000
Circolazione	» 7.127.000	- 51.000
Depositi	» 4.174.000	+ 241.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)	1916 6 dic.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb. 3.015.000	- 2.000
Argento	» 105.000	=
Totale metallo Rb.	3.720.500	=
Portafoglio	Rb. 255.000	- 3.000
Anticipazioni s/ titoli	» 526.000	- 11.000
Buoni del Tesoro	» 3.014.000	- 59.000
Altri titoli	» 138.000	+ 6.000
Circolazione	» 3.305.000	+ 70.000
Conti Correnti	» 1.495.000	+ 22.000
Conti Correnti del Tesoro	» 215.000	+ 11.000

Banca di Francia.

(000 omessi)	1916 7 dic.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr. 5.054.800	+ 9.400
Argento	» 311.000	- 2.400
Totale metallo	5.365.800	-
Portafoglio non scaduto	fr. 1.900.200	-
» prorogato	-	-
Portafoglio totale	1.900.200	+ 37.500
Anticipazioni su titoli	fr. 1.337.300	+ 14.000
» allo Stato	» 7.100.000	+ 100.000
Circolazione	» 16.208.500	+ 167.100
Conti Correnti e Depositi	» 1.052.000	+ 64.300
Conti Correnti del Tesoro	» 68.400	- 31.200

Banca d'Olanda.

(000 omessi)	1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl. 588.100	+ 6.600
Argento	» 9.800	- 1.000
Effetti s/ estero	» 8.000	=
Riserva totale Fl.	605.900	+ 5.600
Portafoglio	Fl. 64.100	+ 26.600
Anticipazioni	» 67.200	- 900
Titoli	» 9.100	-
Circolazione	» 668.000	+ 6.300
Conti Correnti	» 114.100	+ 24.900

Banca di Spagna.

(000 omessi)	1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	P.s. 1.191.300	+ 4.100
Argento	» 756.300	- 9.000
Totale metallo P.s.	1.947.600	- 4.900
Portafoglio	P.s. 329.400	+ 700
Prestiti	» 244.200	+ 4.100
Prestiti allo Stato	» 250.000	-
Titoli di Stato	» 452.500	- 5.400
Circolazione	» 2.236.800	+ 24.700
Conti Correnti	» 759.600	+ 9.900
Conti Correnti del Tesoro	» 10.600	+ 800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)	1916 30 novemb.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr. 308.572	+ 23.332
Argento	» 54.720	-
Totale metallo Fr.	363.292	=
Portafoglio	Fr. 176.360	+ 12.991
Anticipazioni	» 7.359	-
Buoni della Cassa di prestiti	» -	-
Titoli	» 58.326	+ 16.820
Circolazione	» 479.176	+ 17.876
Depositi	» 113.186	+ 33.044

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
11-20 giugno 1916	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
Viaggiatori e bagagli. . . L.	5.683	5.710	23	23	50	60
Merci.	15.220	16.145	27	37	18	25
Totale L.	20.903	21.855	50	60	68	85
1° lugl. 1915-20 lugl. 1916						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	197.747	247.748	246	231	2019	1776
Merci.	348.886	446.772	411	480	450	493
Totale L.	546.633	694.520	657	711	2469	2269

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI	Dicem. 22	Dicem. 29
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.		
Rendita 3.50 % netto (1906)	82.82	83.18
» 3.50 % netto (emiss. 1902)	—	—
» 3.— % lordo	—	—
Redimibili.		
Prestito Nazionale 4 1/2 %	85.02	85.83
» » » (secondo)	85.04	85.75
» » » 5 o/10 (emis. genn. 1916)	91.62	93.37
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		
a) scadenza 1° aprile 1917	99.88	99.89
b) » 1° ottobre 1917	99.54	99.57
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:		
a) scadenza 1° aprile 1918	98.47	98.51
b) » 1° ottobre 1918	97.93	97.92
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:		
a) scadenza 1° aprile 1919	97.62	97.12
b) » 1° ottobre 1919	96.60	96.59
c) » 1° ottobre 1920	95.42	95.39
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili:		
3 % netto redimibili	—	370 —
5 % del prestito Blount 1866	—	—
3 % SS. FF. Mad. Adr., Sicule	288.65	290.40
3 % (com.) delle SS. FF. Romane	—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno	—	—
3 % della Ferrovia Maremmana	—	—
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	—	—
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	—	—
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.	—	—
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.	—	—
5 % per lavori risanamento città di Napoli	—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.		
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).	296.25	299.50
» 5 % del prestito unif. città di Napoli.	79. —	79.55
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75	—	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75	416 —	413.50
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto	459.62	459.29
CARTELLE FONDARIE.		
Credito fondiario monte Paschi Siena 5.— %	458.62	473.79
» » » » 3 1/2 %	—	464.83
» » » » 3 1/2 %	436.37	438.17
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %	497 —	497 —
» » » » 3.50 %	444.50	444.50
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %	479. —	479.17
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	485.50	485.50
» » » » 4.— %	456 —	457.50
» » » » 3 1/2 %	434 —	436 —
Cassa risparmio di Milano 4.— %	491 —	491.25
» » » » 4.— %	460 —	460.50

STANZE DI COMPENSAZIONE
Agosto 1916.

Operazioni	Milano	Genova
Totale operazioni	2.948.896.335,82	1.480.040.142,31
Somme compensate	2.760.111.995,98	1.391.100.061,28
Somme con denaro	188.774.839,84	89.540.081,03

Operazioni	Firenze	Roma
Totale operazioni	141.300.487,36	385.543.778,66
Somme compensate	129.805.159,83	362.195.662,72
Somme con denaro	11.495.327,50	23.848.116,94

BORSA DI NUOVA YORK

Dicembre	16	18	19	20	23	26
Anglo-French Loan	—	93 1/4	93 1/4	93 1/4	—	—
Anaconda	87 1/2	86 3/4	88 1/4	87 1/2	82 1/2	83 3/8
Utah	108 1/2	106 5/8	107 —	101 5/8	100 1/4	102 3/4
Steel Com.	114 —	113 —	112 —	107 7/8	106 —	107 5/8
Steel Pref.	118 3/4	119 1/2	119 —	118 3/4	119 1/2	119 —
Atchison	104 3/4	104 1/2	104 1/2	104 —	104 —	104 —
Baltimora e Ohio	85 —	85 3/4	84 1/4	84 1/4	84 1/4	84 —
Canadian Pacific	166 —	167 —	165 1/4	167 1/2	166 —	166 1/2
Chicago Milwaukee	93 1/2	93 1/4	93 —	91 3/4	91 3/4	91 3/4
Erie	37 3/8	36 5/8	36 1/2	36 —	34 5/8	34 3/4
Lehigh Valley	78 3/8	80 1/4	80 —	79 3/4	79 3/4	79 3/4
Louisville e Nash	133 —	133 —	133 —	130 1/2	131 —	131 —
Missouri Pacific	34 1/4	35 3/4	35 3/4	34 3/4	34 1/2	34 1/2
Pensilvania	56 1/4	56 1/8	56 —	56 3/8	56 1/2	56 1/2
Reading	107 1/2	107 1/8	108 —	106 1/2	103 3/4	103 1/2
Union Pacific.	146 1/4	146 —	147 1/2	148 1/4	147 3/4	147 3/4

BORSA DI PARIGI

Dicembre	22	23	27	28	29	30
Rendita Franc. 3 3/4 %	60.35	60.35	60.55	60.65	60.90	61 —
» perpetua	68 —	68 —	68 —	68 —	68.50	68.45
» Franc. 3 3/4 % amm.	90 —	90 —	90 —	90 —	90 —	90 —
» Franc. 5 1/2 %	83.20	88.20	88.25	88.25	88.25	88.25
Prestito franc. 5 1/2 %	330.50	331 —	333 —	335 —	335 —	331.50
Tunisina	81 —	—	—	80.90	—	—
Ren, Argentina 1896	80 —	—	—	—	—	—
1900	265 —	—	—	—	—	—
» Bulgara	88.50	88.50	—	—	87 —	87.75
» Egiziana	102.80	102.55	102.55	102.20	103 —	103.10
» Spagnuola	71.15	—	—	—	—	—
» Italiana	59 —	—	59.90	59.90	59.95	59.95
» Russa 1891	83.30	84 —	84.60	84.50	84 —	84.45
» » 1906	75.85	75.85	—	75.90	76 —	76 —
» » 1909	—	—	—	—	—	—
» Serba	—	—	—	—	—	—
» Portoghese	—	—	—	—	—	—
» Turca	59 —	59 —	59.90	59.90	—	—
» Ungherese	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	1014 —	1020 —	1030 —	—	1040 —	1042 —
Credito Fondiario	—	—	—	700 —	—	—
Credit. Lyonnais	1150 —	1160 —	1170 —	1176 —	1176 —	1180 —
Banca Ottomana	416 —	423 —	—	428 —	428 —	423.50
Metropolitan	406 —	405 —	401 —	397 —	—	—
Suez	4195 —	4220 —	—	—	—	4400 —
Thomson	700 —	690 —	683 —	690 —	700 —	706 —
Andalouse	418 —	418 —	418 —	413 —	418 —	416 —
Lombard	157 —	156 —	158 —	161.50	162.50	163 —
Nord Spagna	427.50	430 —	435 —	428 —	430 —	430.50
Saragozza	428 —	428 —	429 —	427 —	430 —	430 —
Rio Tinto	1745 —	1765 —	1760 —	1759 —	1760 —	1756 —
Debeers	347.50	349 —	350 —	350 —	351 —	353 —
Geduld	—	—	—	55 —	—	58 —
Chartered	—	—	15.50	15.50	16 —	16.50
Goldfields	43 —	—	—	42 —	41.50	—
Randfontein	—	—	—	—	—	—
Rand Mines	102.50	—	102.50	102 —	101.50	102 —
Rio Plata	—	—	—	—	105 —	105 —
Piombino	—	—	—	—	—	—
Ferrelira	33 —	—	—	—	31.50	—
Banca di Francia	—	—	—	—	—	3035 —
Brasile 4 1/2 %	—	84.50	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

Dicembre	19	21	22	27	28	29
Consolidati nuovi	55 5/8	55 5/8	55 1/4	55 1/4	55 1/4	55 —
Prestito francese	79 3/4	80 1/4	80 1/4	80 1/4	80 1/4	80 1/4
Egiziano unificato	78 —	78 1/2	—	78 1/2	70 1/4	78 1/4
Giapponese 4 1/2 %	71 1/2	72 —	—	—	71 3/4	72 —
Uruguay 3 1/2 %	—	—	—	—	63 3/4	—
Marconi	2 7/8	2 7/8	2 15/16	2 15/16	2 15/16	2 15/16
Argento in verghe	—	—	36 11/16	36 1/2	86 1/2	36 1/2
Rame	143 —	143 —	142 —	—	140 —	139 —

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Dicembre 1916		Dicembre 1916	
Venerdi 22 L.	129.86	Giovedi 28	128.87
Sabato 23 »	129.89	Venerdi 29	128.62
Martedi 26 »	129.82	Sabato 30	128.86
Mercordi 27 L.	129.58	Martedi 2 genn.	129.01

Tasso settimanale dal 2 al 6 gennaio 1917 per gli sdaizamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 129.01.
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 1/2 %.

TASSO DI CAMBIO PER LE FERROVIE ITALIANE

Ecco i tassi di cambio fissati il 29 dicembre:
Cambio su Parigi L. 17.87 %
» su Berna » 36.— »
» oro » 28.62 »

Prezzi dell'Argento

Londra, 29 Argento in verghe 36 1/2
New-York, 29 Argento 75 3/4

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.76-27.81	—	—	83.50-85.50	—
Londra	—	28.17 1/2	—	33.35	—
New-York	4.71.50	5.84 1/2	—	—	—
Milano	32.82-32.92	118.12-115.42	6.89-6.83	—	137.2-137.5
Madrid	—	80.50	—	—	—
Amsterd.	11.67	42.—	—	—	—
Zurigo	23.90-24	86-86.25	5.02-5.8	72.50-73	—
Pietrogr.	—	144	3.02	—	—
Lisbona	30 16/16	8.38	—	—	—
Atene	—	88.375	—	—	—
Rio Janeiro	12 1/8	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Table with columns: Data, Franchi, Lire sterline, Svizzera, Dollari, Pesos carta, Lire oro. Rows include dates from Novem. 7 to Dicem. 30.

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del Paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Table with columns: Data, Parigi, Londra, Svizzera, New York, Buenos Ayres, Cambio oro. Rows include dates 30 dic. and 30 >.

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

Table with columns: Pari, 16 lugl. 1914, 14 nov., 21 nov., 28 nov., 5 dec., 12 dec. Rows include locations like Parigi, New-York, Spagna, etc.

Valori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

Table with columns: Unità, 16 lugl. 1914, 14 nov., 21 nov., 28 nov., 5 dec., 12 dec. Rows include locations like Parigi, New-York, Spagna, etc.

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI

Cambio di Parigi su (carta a breve)

Table with columns: Pari, 16 lugl. 1914, 15 nov., 22 nov., 29 nov., 6 dec., 13 dec. Rows include locations like Londra, New-York, Spagna, etc.

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

Table with columns: Unità, 16 lugl. 1914, 15 nov., 22 nov., 29 nov., 6 dec., 13 dec. Rows include locations like Londra, New-York, Spagna, etc.

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 - giugno 11 = 1000)

Large table with columns: MESI, Entr. ord. dello Stato, Commercio internaz., Carbon fossile, Caffè, Tabacchi, Ferrovie, Entrate postali, Imposte sugli affari, Indice sint. (mediano), Sconti ed anticip. Rows include months from 1912 dic. to 1915 gen.

(*) Desunti dal « Giornale degli Economisti e Rivista di Statistica ». I dati stampati in corsivo non sono definitivi. Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno ad un sintomo economico, per il periodo annuale che termina col mese indicato nella prima colonna, e la media annua dei dati corrispondenti per i 5 anni finanziari dal 1. luglio 1906 al 30 giugno 1911. I sintomi considerati sono: l'ammontare delle entrate ordinarie dello Stato; il valore delle importazioni e delle esportazioni - esclusi i metalli preziosi - nel commercio speciale; l'importazione di carbon fossile (quantità); l'importazione di caffè (quantità); il reddito lordo della privativa dei tabacchi; il reddito lordo delle ferrovie; il reddito lordo del servizio postale; il getto delle imposte di registro, di bollo, in surrogazione del bollo e del registro, ipotecarie. Il valore mediano dei numeri indici riferentisi a questi otto sintomi e l'indice sintetico della penultima colonna. L'ultima colonna contiene numeri indici dell'ammontare degli sconti e delle anticipazioni, concessi dagli istituti di emissione. Nel fascicolo di febbraio 1914 del « Giornale degli Economisti » sono riportati indici economici per tutti i periodi annuali che hanno termine coi singoli mesi dal dicembre 1906 in poi.

Alla depressione economica che ha avuto inizio nel 1913 segue un lievissimo miglioramento di condizioni, nella prima metà del 1914. Nei mesi di agosto e settembre la brusca discesa di parecchi indici, e quindi dell'indice sintetico, e l'incremento di quello degli sconti, segnano la prima ripercussione economica della guerra europea; nei mesi successivi il movimento discendente si fa più rapido e generale; è notevole soprattutto la riduzione del commercio internazionale; ed in particolare la scarsa importazione di carbone fossile. La discesa di questi due ultimi indici prosegue nella prima metà del 1915; continuano a ridursi anche le entrate dello Stato; l'indice bancario sale celermente. La preparazione della nostra guerra e la necessità del suo svolgimento determinano nel 1915 l'ascesa di parecchi indici: crescono le entrate dello Stato e in particolare i proventi della privativa dei tabacchi per effetto principalmente di nuovi oneri tributari; aumentano i consumi del tabacco e del caffè soprattutto per l'approvvigionamento dell'esercito; si arresta la diminuzione nel consumo del carbone e nel traffico ferroviario (aumentato in parte anche per effetto della riduzione nei trasporti marittimi); le entrate postali sono accresciute per l'attivo scambio di corrispondenze tra l'esercito e il paese.